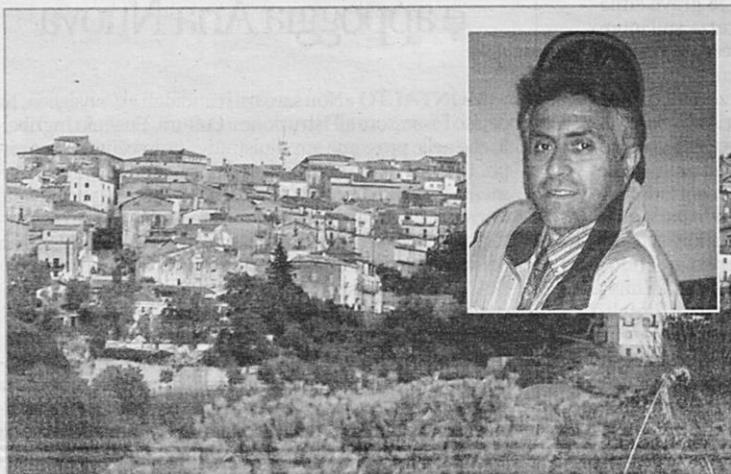


Falbo getta la spugna E il Pd finisce in crac

L'ex segretario racconta i motivi delle sue dimissioni



IL DIMISSIONARIO
 Nella foto piccola, Ruggiero Falbo, l'ex segretario del Pd di San Marco

SAN MARCO A. Il Pd fa crack. Martedì sera, al termine dell'ennesima riunione degli iscritti della locale sezione del partito di Renzi in vista delle Amministrative di maggio, il segretario Ruggiero Falbo ha rassegnato le proprie dimissioni. Irrevocabili e non senza un pizzico di polemica. In realtà, in un primo momento fonti interne degli stessi democrat tentano di ridimensionare la notizia parlando di decisione «dettata solo da motivazione di carattere personale». Ricordiamo, infatti, che appena poche settimane fa l'ex segretario ha subito, in un unico giorno, la perdita della suocera e il drammatico suicidio del cugino. Tuttavia, a chiarire i contorni del "giallo" arriva, in serata, l'intervento dello stesso Ruggiero Falbo. «Non faccio passi indietro - puntualizza raggiunto al telefono - Le dimissioni sono definitive. Le motivazioni? Soprattutto per ragioni di carattere personale, ma non nascondo che hanno avuto un peso anche considerazioni di carattere nazionale e locale». La rosa dei nomi dei possibili candidati a sindaco del partito (Anna Maria Di Cianni, Antonio Lanzil-

lotta e Paolo Cristofaro) partorita appena poche settimane fa sembra, improvvisamente, lontana anni luce. «Il Pd si sta spaccando - butta lì il segretario dimissionario -. E dal momento che sono stato eletto all'unanimità non me la sento di fare il segretario solo di una parte o di una corrente. Purtroppo - ammette - faticiamo a trovare l'unione, per cui ritengo che sia più opportuno che se ne occupi il commissario che la Federazione intenderà mandare». Lo sfogo di Falbo è carico di amarezza e delusione. «Non è una novità - osserva con rassegnazione - Il Pd ce l'ha nel proprio dna: ogni volta che sta per raggiungere un obiettivo importante, inevitabilmente si spacca». A non andargli bene, tuttavia, sono anche le dinamiche nazionali. «Sono e resterò di sinistra - aggiunge - ma non condivido per nulla il partito liquido di Renzi: sono cuperliano. Allo stesso modo, a livello regionale, non condivido la linea di Magorno preferendo quella di Canale. Ancora una volta non c'è niente di nuovo in concreto, bensì solo esponenti politici riciclati a dispetto degli impegni e delle promesse». Chiusa la parentesi nazionale e regionale, Falbo torna alla politica sanmarchese. «Nel Pd esisto, ad oggi - racconta - visioni diverse. C'è, ad esempio, chi propende per un confronto politico con la lista dei "Popolari e democratici" (che combatto con coerenza da 20 anni). Ovviamente non mi riferisco ad Anna Maria Di Cianni, ma ci sono alcuni nostri tesserati che vedono nel loro candidato a sindaco Virginia Mariotti un esponente di sinistra. Altri, di contro, preferirebbero privilegiare il dialogo con l'esponente del centrodestra Antonio Artusi, con il quale si è già aperto un dialogo».

«Non amo il partito liquido di Renzi e non condivido Magorno»

GIUSEPPE MONTONE
 cosenza@loradellacalabria.it